

## TRENI LENTI, SPORCHI E AFFOLLATI LA TENTAZIONE DI TORNARE ALL'AUTO

La débacle di ieri sulla linea Trieste-Milano con l'Odissea dei viaggiatori che a Padova sono stati trasferiti dal Cisalpino sull'Eurostar da Venezia arrivato a Milano (nella stazione sbagliata) con 90 minuti di ritardo, rappresenta un nuovo capitolo nero nell'agenda dei pendolari e delle ferrovie, soprattutto in Lombardia.

L'episodio è ancora più grave se si pensa che non è un'eccezione. Le lamentele, soprattutto di chi usa il treno per andare al lavoro, sono sempre uguali: convogli fuori orario (con conseguenti ritardi in azienda) sovraffollati, sporchi, con l'aria condizionata guasta. Una situazione inaccettabile per una regione civile che è all'avanguardia in molti settori (pensiamo alla sanità) e che si prepara a mostrarsi al mondo con l'Expo. Il disservizio ferroviario paralizza la spinta alla modernità. Per diversi motivi. Vanifica in primo luogo l'impegno di chi sceglie il treno in alternativa all'auto dopo aver fatto proprie le ragioni dell'ambiente. Ma non c'è solo questo. La Lombardia e le regioni del Nord sono profondamente cambiate

in questi anni. Le loro industrie guardano al mondo (anche in tempi di crisi) e l'élite che qui abita chiede servizi efficienti, in linea con i suoi tempi di vita (veloci), di lavoro (velocissimi) e con le sue esperienze fatte di frequenti contatti con l'estero. E spesso il rientro in Italia rappresenta, se pensiamo ai trasporti, un ritorno al Terzo mondo.

Perché i problemi da risolvere sono sempre gli stessi. Il nodo di Treviglio, per esempio. E l'impressione è che siano crisi irrisolvibili, che si trascinano da anni. Non è bastato il Contratto di servizio (con relative penalità) che la Regione Lombardia ha stabilito con le Ferrovie per verificare l'andamento del traffico e garantire un livello minimo di efficienza; non basta il «bonus» ai viaggiatori. I cittadini chiedono un servizio decoroso, mediamente puntuale, un'informazione sufficiente quando sono in attesa. Tutte cose da Paese civile. Per evitare di prendere l'auto, arrivare in orario in ufficio, e non invidiare troppo i londinesi. In attesa dell'Expo.

**Antonio Morra**

